

Riconfigurazione

della vita comunitaria del Seminario

1. Percorso e finalità del documento

Le molteplici riflessioni condivise da tempo in ambito ecclesiale e talune circostanze storiche attuali hanno contribuito allo sviluppo di un dibattito interno al gruppo degli Educatori del Seminario Arcivescovile di Milano circa l'impostazione e l'articolazione della proposta formativa offerta nel periodo della Formazione Iniziale. I Formatori del Seminario, con il parere favorevole dell'Arcivescovo, hanno avviato un confronto che ha permesso di approntare e affinare una proposta che, presentata e discussa sia con l'intera Comunità Educante del Seminario sia con il Consiglio Episcopale Milanese, ha ottenuto l'approvazione dello stesso Arcivescovo.

Il documento che si presenta costituisce un *passaggio intermedio di un processo ancora in atto*. In primo luogo, infatti, sono ancora in fase di elaborazione gli *Orientamenti e Norme* con cui la Conferenza Episcopale italiana recepirà la *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* del 2016. Al contempo, si è ben consapevoli che questa riconfigurazione contenga degli aspetti che abbisognano di essere verificati, completati, adeguati e corretti alla luce di quanto emergerà nei prossimi anni. Tuttavia, poiché i tempi e le circostanze non permettevano diversamente, si è ritenuto necessario assumere sin da ora un orientamento che permettesse di compiere delle scelte intermedie, al fine di promuovere una formazione fruttuosa dei Seminaristi e di salvaguardare il proseguimento della riflessione in atto a livello ecclesiale.

Per questi motivi la *riconfigurazione* proposta nel presente documento prende avvio a partire dall'Anno Seminaristico [A.S.] 2023-24, fissando *un tempo di sperimentazione della durata di un triennio*. Perciò, tale sperimentazione terminerà con l'anno seminaristico 2025-26. Nel corso di questo triennio, si lavorerà annualmente per completare, adeguare e correggere la proposta formativa contenuta in questo documento. Al termine dei tre anni si svolgerà una sua verifica più approfondita.

Da ultimo, conforta riscontrare che quanto qui proposto trovi diversi punti di consonanza con alcune delle mozioni approvate dal Consiglio Pastorale Diocesano Milanese nella seduta del 25-26 febbraio 2023, tempo nel quale il presente documento era ormai già in fase di avanzata elaborazione¹.

2. Considerazioni generali

2.1 Motivazioni di una riconfigurazione

La motivazione che ha ultimamente spinto verso una riconfigurazione della vita comunitaria del Seminario è la conferma, per il terzo anno di fila, di *una quantità di ingressi*

¹ In particolare, si vedano le mozioni 3-6. Sinteticamente, un primo punto di maggior consonanza è il suggerimento che, nel tempo della Formazione Iniziale, siano previste forme di vita quotidiana a piccoli gruppi, in prossimità di comunità cristiane e di famiglie. Un secondo punto è la richiesta di una cura della crescita e della maturazione dei Seminaristi in «una dedizione alla Chiesa che non sia clericale ma sinodale». Una terza consonanza riguarda la centralità della «comune partecipazione dei Battezzati alla missione della Chiesa». E da ultimo, viene ribadita l'importanza di «un coinvolgimento stabile e in ruoli significativi (docenza, accompagnamenti, ...) delle figure femminili» anche all'interno della Formazione Iniziale.

numericamente ridotta e in continuo progressivo calo. Nel concreto, se resteranno confermati i Seminaristi attualmente presenti e se rimarrà invariata la percentuale di ingresso dalla Tappa Propedeutica, si conteranno per l'A.S. 2023-24 circa una sessantina di persone in formazione².

Da un punto di vista educativo, l'esperienza della Tappa Discepolare dell'A.S. 2022-23 ha evidenziato che una vita comunitaria al di sotto delle venti persone in una struttura pensata per numeri alquanto maggiori può alimentare *la percezione di una sproporzione*, che sul lungo termine intacca anche il modo di guardare al / guardarsi nel futuro, percependo di esser sempre più eredi di strutture (non solo murarie) mastodontiche, ma sempre più vuote. *Questo ingenera delle dinamiche di paura o fuga, di sovraccarico, di ripiegamento e di senso di "ritirata"*. Di contro, si avverte l'esigenza di *avviare o sostenere dinamiche generative e propositive per questo tempo e con questi numeri*, poiché in queste circostanze il Signore invia la Sua Chiesa nel mondo per annunciare il Vangelo.

Tali motivi intercettano argomenti più diffusamente condivisi nel corso degli ultimi anni, che già sollecitavano una qualche necessità di riconfigurazione. Innanzitutto, *l'adattamento della vita comunitaria seminaristica in tempo pandemico* ha mostrato la bontà di un'integrazione del vissuto all'interno del Seminario con alcuni tempi di vita comune più prossimi ad alcune realtà ecclesiali.

A questo si aggiungono alcuni momenti di ascolto tanto del Presbiterio, quanto di Consacrati/e e di Laici/e. Pur non presentando istanze vincolanti o strettamente aderenti alla proposta avanzata in questo documento, si è ripetutamente raccolto da loro *un parere ecclesiale diffusamente favorevole a una riconfigurazione della vita comune del Seminario*. Un esempio tra tutti è il *Documento di sintesi della Consultazione Sinodale* avvenuta nell'Arcidiocesi di Milano, che riporta come *«da più parti viene richiesto un maggiore investimento in percorsi di formazione e di azione che mettano in sinergia e in relazione vari soggetti del Popolo di Dio: laici, consacrati, religiosi e secolari, dei quali sempre più si sta cogliendo la vivacità e la ricchezza formativa»*.

Assieme a queste motivazioni, si è anche tenuto conto del dibattito in corso nella Chiesa italiana in merito ai nuovi *Orientamenti e norme per i Seminari*. Di particolare stimolo è stato l'interrogativo sulle circostanze utili per promuovere – all'interno della Tappa Configuratrice – una verifica della responsabilità e della libertà dei Seminaristi, valorizzando il legame con le realtà ecclesiali locali; ferma restando la centralità della «dimensione spirituale» nell'esperienza formativa di questa Tappa, ci si chiede come favorire degli inserimenti significativi nelle relazioni con il Presbiterio locale, con le Famiglie e con altre figure ecclesiali.

Da ultimo, le circostanze numeriche aggiungono una motivazione di tipo economico-etico, in quanto le presenze attualmente prevedibili potrebbero essere tutte alloggiate nel Lotto II della sede del Seminario di Venegono, avanzando ancora spazi da riservare per le ospitalità periodiche legate alle attività di accompagnamento vocazionale. Resterebbe soltanto la necessità di utilizzare gli ambienti al piano terra del Lotto III (aule e uffici), mentre si chiuderebbero le stanze ai piani I-III, la zona dei bar/tavernini, il refettorio e la cappella (salvo necessità). Resterebbe invece attiva la zona della Tappa Pastorale. Questo renderebbe *più proporzionato il rapporto presenze-spese-emissioni*.

2.2 Assunzione di una sfida formativa

Tali motivazioni dischiudono l'occasione di *una sfida formativa di più ampia prospettiva*. Con molta onestà, bisogna riconoscere che non si tratta soltanto di uno "spostamento" da un Lotto all'altro; sarebbe anche troppo poco parlare di "avvicinamento", ma sarebbe altresì riduttivo parlare di "unione". Piuttosto, è *una riconfigurazione* per il Seminario Arcivescovile di Milano, poiché riorganizza gli spazi in base ai numeri non tanto adottando un atteggiamento di "ritirata", ma

² Nell'A.S. 2013-14, la Tappa Discepolare contava 61 seminaristi, mentre quella Configuratrice ne contava 89 (tot. 150). Nell'A.S. 2017-18, c'erano 56 seminaristi nella Tappa Discepolare e 83 in quella Configuratrice (tot. 139). Nell'attuale A.S. (2022-23), si contano 18 seminaristi nella Tappa Discepolare e 59 in quella Configuratrice (tot. 78). Negli ultimi 5 anni, gli ingressi sono stati: 24 (2017), 19 (2018), 18 (2019), 16 (2020), 11 (2021), 6 (2022). Il numero dei frequentanti la Tappa Propedeutica 2022-23 è simile a quello dell'anno precedente.

provando a valorizzare le molteplici istanze che provengono dalla realtà ecclesiale e dalla storia, con l'auspicio di «favorire» una «unità e integralità [...] tra l'aspetto strettamente accademico della formazione e le quattro dimensioni – umana, spirituale, intellettuale e pastorale – necessarie per la crescita e la maturazione del discepolo chiamato a diventare Pastore»³.

Di fatto, nel raccogliere questa sfida si andrà incontro a un nuovo assetto della vita comune dei Seminaristi. Fino a oggi c'è sempre stata una completa coincidenza tra la vita comunitaria e la proposta di ciascuna tappa formativa. In particolare, la Tappa Discepolare corrisponde alla Comunità del Biennio, mentre quella Configuratrice corrisponde alla Comunità del Quadriennio. Scelte peculiari sono già state fatte per la Tappa Propedeutica (NR) e quella Pastorale (Diaconi).

La consapevolezza di quanto sia delicata l'assunzione di questa sfida, in aggiunta alle motivazioni sopra elencate (cfr. *supra*, § 2.1), conferma pertanto l'utilità di una riconfigurazione che non sia un progetto già concluso, ma un processo sperimentale il più possibile ragionevole. Appare allora ancor più chiaro che è necessario mettere in conto qualche anno di sperimentazione per giungere a una maturazione di tale progetto.

2.3 Vantaggi e rischi della riconfigurazione

Per compiere una scelta, occorre considerare complessivamente i vantaggi e i rischi che essa comporta, per valutarne anzitutto la fattibilità ed eventualmente per introdurre, già in fase di progettazione, strumenti e dinamiche che agevolino tali vantaggi o disinnescino simili rischi.

Oltre che rispondere alle motivazioni sopra elencate (cfr. *supra*, § 2.1), la sperimentazione di questa riconfigurazione offre aspetti formativi promettenti, favoriti dal maggior numero di presenze: relazioni comunitarie più articolate e ricche, una maggiore disponibilità per la cura delle celebrazioni liturgiche, un più ampio respiro nella proposta formativa, interventi e iniziative qualificate, una maggior responsabilizzazione di chi è più avanti nel percorso rispetto a chi è all'inizio.

Per nulla secondario è altresì il vantaggio di poter elaborare un percorso formativo che valorizzi maggiormente gli obiettivi e le specificità di ciascuna Tappa, custodendo la delicatezza di quella Discepolare e potenziando la peculiarità di quella Configuratrice.

Al contrario, la permanenza nello stesso luogo con medesime dinamiche di vita comunitaria per un tempo prolungato e continuativo di almeno cinque anni (due o più per la Tappa Discepolare, tre o più per quella Configuratrice) potrebbe esporre a un eccessivo appiattimento degli itinerari, accentuando la percezione di "anni tutti uguali" e perdendo dinamiche formative proprie e preziose di ciascuna tappa. In particolare, la Tappa Discepolare potrebbe risentire di questo appiattimento, andando a perdere una serie di attenzioni e di gradualità che invece sono necessarie per un buon inserimento nel percorso formativo (ad es.: l'introduzione progressiva alla vita liturgica e di preghiera sulla Parola di Dio, alla vita comunitaria con le sue dinamiche, a una rilettura della propria storia che sia distesa e custodita da distrazioni e proiezioni). La Tappa Configuratrice, invece, potrebbe venir percepita come un semplice allungamento di quella Discepolare, andando a perdere obiettivi e modalità formative che favoriscono la configurazione del discepolo a Cristo Pastore.

A questo si aggiunga che, nei prossimi anni, l'intero gruppo di Seminaristi appartenenti alla Tappa Discepolare potrebbe avere una consistenza pari a quella di una singola classe della Tappa Configuratrice: in sostanza, tutto il Biennio avrebbe le dimensioni di una classe del Quadriennio.

³ DICASTERO PER IL CLERO, *Lettera sulla Formazione Iniziale in Italia*, p. 1.

3 Proposta di riconfigurazione

3.1 La riconfigurazione della vita comunitaria

Con l'A.S. 2023-24, *la vita di tutti seminaristi sarà concentrata nel II Lotto* (attuale Biennio), avendo cura di individuare spazi e tempi condivisi, e altri propri di ciascuna tappa formativa.

Saranno *sempre condivisi* i pasti e i momenti ricreativi (refettorio e bar), mentre la liturgia sarà comune prevalentemente al mattino (in cappella). Invece, le attività pomeridiane e serali *resteranno differenziate*, a seconda delle proposte proprie di ciascuna tappa: liturgie e momenti di preghiera, incontri formativi e di interesse, ospitalità. Differenti saranno anche i piani in cui alloggeranno i Seminaristi, a seconda della tappa formativa (Discepolare e Configuratrice). Rimarrà invariata la distribuzione delle *aule scolastiche* (II-III Lotto), oltre che la modalità di vita comunitaria prevista per la Tappa Pastorale.

Per una cura dello stile con cui vivere il nuovo assetto di vita comune, si consegneranno ai Seminaristi tre criteri, che entreranno a far parte della proposta e della verifica educativa dei singoli e della comunità. Il primo è la *maturazione della responsabilità nella custodia della proposta formativa*, interiorizzando nel modo di vivere e di relazionarsi quanto la Chiesa indica e offre attraverso il Seminario. Il secondo criterio è la *maturazione della responsabilità per la cura di una vita comune buona*, coltivando uno stile e delle attenzioni che favoriscano un buon vivere comunitario. Il terzo criterio consiste nella *maturazione della responsabilità a coltivare un atteggiamento generativo condiviso*, acquisendo e consolidando la capacità e la disposizione necessaria per un confronto e uno sguardo comune costruttivo (non lamentoso o pettegolo, quindi distruttivo).

In seguito all'Ammissione tra i Candidati al Diaconato e al Presbiterato, *la vita comunitaria del I anno della Tappa Configuratrice* sarà vissuta con tempi di inserimento più significativi entro realtà ecclesiali locali. Nel concreto, i Seminaristi di questo anno vivranno in parrocchie a piccoli gruppi (non meno di tre e non più di cinque), frequentando quotidianamente il Seminario per le lezioni, i momenti formativi e quelli spirituali. Gli obiettivi e l'organizzazione di questa parte della riconfigurazione saranno illustrati più precisamente nel prossimo capitolo (cfr. *infra*, § 4).

È già allo studio una bozza di *calendario* che garantisca una vita comune complessivamente condivisa, evitando elementi di appesantimento e preservando tempi e giorni necessari per le esigenze di ciascuna tappa formativa, senza che vi siano sovrapposizioni e disturbi reciproci (ad es.: giornate di ritiro e di silenzio). In seguito all'avvio della collaborazione scolastica con il Seminario Diocesano di Como, le lezioni saranno distribuite nei giorni dal lunedì al giovedì, lasciando il venerdì e il sabato a disposizione delle proposte formative di ciascun Seminario. Oltre al calendario, è in fase di abbozzamento anche un programma di massima giornaliero e settimanale.

3.3 Le figure educative coinvolte

Al momento, rimangono confermate le figure del *Rettore* e del *Pro Rettore* al fine di coordinare il bilanciamento tra la vita in comune di tutti i Seminaristi e la diversificazione degli itinerari: il Pro Rettore seguirà più da vicino le Tappe Propedeutica e Discepolare, mentre il Rettore si occuperà più direttamente delle Tappe Configuratrice e Pastorale, con gli aiuti opportuni di foro esterno. Nei prossimi anni, qualora dovesse confermarsi l'attuale andamento numerico degli ingressi in Seminario, rimarrà la figura di un unico Rettore.

Al momento, rimane confermato il numero dei *Direttori Spirituali*. A seconda degli ingressi dei prossimi anni, si valuterà se ridurre a due il loro numero, valutando anche se prediligere una distinzione a tappe (uno per la Discepolare e uno per la Configuratrice) o a classi (accompagnando dal I al VI anno).

Dato che la vita e gli ambienti sono perlopiù comuni, si rivedrà anche la figura dei *Vice Rettori*, quantomeno nella distribuzione dei ruoli (ad es.: gestione degli ambienti, accompagnamento pastorale, accompagnamento del III anno, pastorale vocazionale e pastorali speciali...). Rimane la figura del *Referente della Tappa Pastorale*.

Nel complesso, si potenzierà il gruppo degli *Educatori Sessennio*, distinguendo eventualmente al bisogno tra Biennio e Quadriennio. Sarà loro il compito di aiutare il Rettore i Formatori a verificare la sperimentazione di questa riconfigurazione, offrendo eventuali osservazioni e suggerimenti che migliorino e completino la proposta.

4 Primo anno della Tappa Configuratrice

4.1 Premessa

La proposta riguardante questo anno *non misconosce né rinnega la bontà dei percorsi formativi in Seminario*, così come sono stati intesi sinora: essi rimangono forma feconda di formazione al Ministero Presbiterale. Piuttosto, l'intenzione che la guida è *integrare questa forma con alcuni ulteriori strumenti formativi*, corrispondenti ad alcune istanze del tempo attuale (cfr. *supra*, § 2.1).

4.2 Obiettivi

Nell'itinerario della Formazione Iniziale, questa esperienza vuole contribuire a rispondere alle considerazioni già esposte (cfr. *supra*, § 2), evidenziando il passaggio da una tappa formativa all'altra, nel mantenimento di una continuità del percorso. Per questo motivo, la modalità di svolgimento di questo anno non intende anticipare né il Ministero Presbiterale né ciò che è proprio della Tappa Pastorale. Piuttosto, essa introduce significativamente a quanto è proprio dell'intera Tappa Configuratrice: in quanto *«finalizzata alla formazione spirituale propria del Presbitero»*, orienta *«all'apprendimento di una vita presbiterale, animata dal desiderio e sostenuta dalla capacità di offrire se stessi nella cura pastorale del Popolo di Dio»*⁴.

Un primo obiettivo individuato per raggiungere questo scopo consiste nel *disattivare* dinamiche di appiattimento e quindi di ripiegamento lungo l'intero percorso formativo. Infatti, come già detto (cfr. *supra*, § 2.3) la permanenza prolungata nello stesso luogo con uno stile di vita pressoché invariato esporrebbe al rischio di rendere meno incisiva la dinamicità della formazione, nella distinzione delle sue tappe.

Un secondo obiettivo è *dilatare* l'esperienza formativa, in modo da favorire dinamiche generative per i singoli e per la Comunità Seminaristica intera. L'intento è di offrire un'occasione distesa nel tempo di *«contatto reale con qualche ambito specifico del vissuto ecclesiale come i giovani, le famiglie, gli ammalati»*⁵. Tale dilatazione mira, inoltre, a coltivare lo stile missionario della vita fraterna: vivendo in piccoli gruppi con altri Seminaristi non scelti, ma assegnati, il singolo si verifica quotidianamente nella condivisione, nella collaborazione e nella corresponsabilità. Da ultimo, quest'esperienza intende dilatare e sollecitare uno sguardo critico, interessato e realistico sull'odierna condizione culturale, sociale ed ecclesiale.

Un terzo e ultimo obiettivo consiste nell'*avviare* alcuni processi formativi specifici dell'intera Tappa Configuratrice. Primo tra tutti è il potenziamento della maturazione nella *docibilitas* e nella *sobrietas*. In riferimento alla prima, lo scopo è di favorire una crescita nel lasciarsi accompagnare entro un contesto vitale differente da quello del Seminario, all'interno del quale potrebbero essersi ormai sviluppate abitudini adattive, o peggio ancora di mascheramento. In riferimento alla seconda, l'obiettivo è quello di intensificare la formazione a una gestione del tempo, degli spazi, dei beni e

⁴ RFIS, 69.

⁵ DICASTERO PER IL CLERO, *Note alla RFIS. Durata minima della Tappa Configuratrice*, p. 2.

delle relazioni che sia libera, oblativa, equilibrata e quindi sempre più conforme alla virtù apostolica della sobrietà (1Pt 1,13; 4,7). Oltre a ciò, l'esperienza di questo anno può giovare per l'intero percorso della Tappa Configuratrice in quanto favorisce e consolida *un confronto più serrato e una reciprocità con altre forme di vocazione* – come la Vita Consacrata e il Matrimonio – che possono interagire più regolarmente e immediatamente con la vita quotidiana dei Seminaristi.

4.3 Strumenti e figure

4.3.1 Strumenti

La stesura del *calendario* dell'A.S. (cfr. *supra*, § 3.1) dovrà anche tener conto della vita dei gruppi di questo I anno della Tappa Configuratrice, in modo che sia innanzitutto tutelata la loro ricerca di equilibrio tra frequenza scolastica e studio, partecipazione ai momenti formativi, preghiera e liturgia, attività pastorale. Il calendario sarà consegnato per tempo anche alle Parrocchie, in modo che siano altresì garantiti nel corso dell'anno i momenti di condivisione con il resto della Comunità Seminaristica (ad es.: Esercizi e Ritiri Spirituali, feste e celebrazioni particolari, giornate di studio o di fraternità).

Con la supervisione dei Formatori, ciascun gruppo dovrà darsi *una regola di vita comune*, che contenga almeno questi elementi: liturgia quotidiana condivisa (S. Messa, Lodi e Vespri), preghiera e meditazione personale, regolari momenti di preghiera in comune (ad es.: Esame di Vita settimanale, verifica della vita comunitaria quindicinale, Adorazione Eucaristica), tempi per lo studio e per il riposo, gestione della casa, degli orari e del calendario settimanale.

Le *mattine infrasettimanali* si trascorreranno in Seminario, per le lezioni scolastiche e le istruzioni dei Formatori di foro interno ed esterno. Settimanalmente, il Direttore Spirituale offrirà una meditazione spirituale a tutta la classe riunita. Normalmente, il rientro nelle case avverrà dopo il pranzo comune in Seminario.

Lo *studio pomeridiano e serale* avverrà all'interno delle case in Parrocchia. È possibile prevedere qualche momento di condivisione degli spazi/tempi di studio con altri universitari (per uno studio "alla pari" e non per un doposcuola). Questi momenti devono essere concordati e verificati con il Formatore incaricato.

Le *attività pastorali* saranno distribuite su più Parrocchie, in modo che ciascun Seminarista possa verificarsi singolarmente nell'assunzione di un servizio pastorale. Gli impegni settimanali e occasionali dovranno essere concordati previamente tra i Formatori del Seminario e i Presbiteri presenti nelle Parrocchie (quindi non direttamente con i Seminaristi). Questi impegni occupino il più possibile il fine settimana, o comunque non più di una o due iniziative infrasettimanali.

Ogni gruppo utilizzerà *il corrispettivo della retta mensile del Seminario* per l'amministrazione delle spese legate al vitto, alla gestione della casa e agli spostamenti in auto; la Parrocchia si preoccuperà invece di mettere a disposizione l'abitazione e le utenze. Anche in questo anno, il Seminario assegnerà comunque in modo stabile una stanza a ciascun Seminarista, assicurando il vitto nei tempi di permanenza.

4.3.2 Figure

La regia di questo anno è affidata al *Rettore*, coadiuvato da un *Formatore di foro esterno* interamente dedicato a questa classe. Per quanto riguarda il foro interno, al momento resta *Direttore Spirituale* della classe quello della Tappa Configuratrice.

Particolare attenzione sarà data alla *scelta dei Presbiteri, del Presbiterio e della Diaconia* che accoglieranno il gruppo di Seminaristi. Sarà bene curare anche la preparazione e l'accompagnamento di queste figure, prevedendo qualche momento formativo e di verifica con

loro durante l'anno. Sarà inoltre essenziale predisporre una preparazione e un coinvolgimento delle Comunità cristiane che accoglieranno il gruppo dei Seminaristi.

4.4 Attenzioni e indicazioni


La riconfigurazione della vita in Seminario, con l'utilizzo di una sola cappella per la liturgia, ha indotto a riconsiderare la consuetudine secondo cui i Seminaristi dell'Arcidiocesi di Milano siano normalmente tenuti ad indossare l'abito ecclesiastico (cd. "Vestizione") a partire dal rito di Ammissione tra i Candidati al Diaconato e al Presbiterato. L'esigenza di una riflessione a tale riguardo maturava già da tempo in ragione di diversi argomenti: anzitutto la disciplina della Chiesa universale e della Conferenza Episcopale italiana, le quali prevedono che i destinatari dell'obbligo di vestire l'abito ecclesiastico siano i Chierici⁶; secondariamente, il suggerimento del Dicastero per il Clero che, in seguito alla Visita Apostolica, «*affida al prudente discernimento di Vostra Eccellenza e dei suoi collaboratori qualsiasi scelta in merito*»; e infine, considerando gli ultimi orientamenti magisteriali, l'attenzione alla futura possibilità di meglio valorizzare il fatto che «*I ministeri istituiti trovano la loro radice nei sacramenti dell'iniziazione cristiana*»⁷. Per queste ragioni, dopo un confronto con i Formatori, l'Arcivescovo ha stabilito che dall'A.S. 2023-24 la vestizione dell'abito ecclesiastico avverrà a partire dall'Ordinazione Diaconale. Nella consapevolezza che questa decisione avrà delle ripercussioni educative sui Seminaristi, egli ha altresì delegato i Formatori a disciplinare più dettagliatamente la prassi.

In riferimento al I anno della Tappa Configuratrice, è emersa da più parti la consapevolezza che sarà importante provvedere e verificare che *la proposta spirituale, formativa e di studio teologico resti alta*. Perché questo avvenga, sarà necessario uno stretto coordinamento di tutte le figure in causa, sotto la guida ultima del Rettore: in primo luogo i Seminaristi stessi, ma poi anche i Formatori, gli Educatori Docenti e i Presbiteri/Diaconie coinvolti nella sperimentazione.

Oltre a queste figure, si ritiene sia importante individuare *una coppia di sposi o famiglia* che possa diventare punto di riferimento per il gruppo di Seminaristi. Le persone, individuate dai Presbiteri locali, siano disponibili per un confronto costante, aiutando e favorendo la rilettura e la formazione alla dimensione domestica e fraterna del vissuto. Esperienze di "famiglie amiche" sono già presenti nella Tappa Discepolare, seppur in modo differente. Occorrerà comprendere progressivamente la forma da dare a questo tipo di presenza, oltre che predisporre una formazione per queste coppie/famiglie.

Da ultimo, occorrerà sfruttare il tempo di questo primo anno di sperimentazione per *preparare il rientro dei vari gruppi nella vita comunitaria del Seminario*, in modo che il II e III anno della Tappa Configuratrice si sviluppino in continuità con gli obiettivi formativi del I anno, seppur in un contesto differente. Le tempistiche per questo lavoro di preparazione prevedono che si giunga ai mesi di maggio/giugno 2024 avendo elaborato un progetto adeguato al riguardo.

Per Approvazione


S.E. Mons. Mario Enrico Delpini

Milano, 25 marzo 2023 (Prot. Gen. n. 00869/23)

Solennità dell'Annunciazione del Signore

⁶ Cfr. Can 284 CIC; CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Delibera* n. 2, 23 dicembre 1983, *Notiziario CEI* 7/1983, 209.

⁷ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *I ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista per le Chiese che sono in Italia. Nota "ad experimentum" per il prossimo triennio*, 5 giugno 2022, *Notiziario CEI* 56 (2022) 155-162: 158; cfr. FRANCESCO, m.p. *Spiritus Domini*, 10 gennaio 2021, «L'Osservatore Romano», 11 Gennaio 2021, 10-11; ID., m.p. *Antiquum ministerium*, 10 maggio 2021, «L'Osservatore Romano», 11 maggio 2021, 2-3.